

Agire sulla realtà dei problemi non su formule o fughe in avanti

LUCIO LIBERTINI

Nel congresso si è delineata a questo punto, una chiara maggioranza per la mozione Occhetto-Napolitano che propone l'apertura della fase costituente di una nuova forza politica...

L'interrogativo vero viene dopo, come è stato accennato su queste pagine da Chiarante e come era stato colto da Aldo Tortorella...

Ma la sua trasfusione nella nuova forza politica indipendentemente dagli sviluppi della situazione politica e dal sorgere di reali interlocutori? E qual è il programma fondamentale che si propone?

E allora con nettezza le strade sono due. La prima è che nella fase costituente vi sia una ricerca comune di tutto il partito che riguarda i rapporti politici e sociali e i programmi superando gli schieramenti preconstituiti...

che davvero vorrei fosse esclusa in partenza. Ma la prima decisione a questo riguardo è nelle mani dei compagni della maggioranza.

Vorrei solo aggiungere che la ricomposizione di un quadro unitario non solo consente la ripresa delle lotte e della iniziativa politica...

I mutamenti che avvengono nel mondo testimoniano forse la vittoria definitiva del capitalismo ultima spiaggia nella storia umana e il fallimento del socialismo così che alla sinistra rimane solo la via di un piccolo cabotaggio marginale?

La seconda strada è quella di una nuova accelerazione e di una nuova svolta rispondere alla difficoltà di un progetto con una fuga in avanti accentuando la contrapposizione tra maggioranza e minoranza...

Non ridotti a «risorsa sepolta» ma costruttori del cambiamento

AUGUSTO BARBERA

È prevalente la presentazione della proposta di Occhetto come una risposta ai fallimenti del «socialismo reale» nell'Est. Leggo invece tale proposta come una risposta alle sconfitte della sinistra in Italia.

La mozione n. 2 tiene a sottolineare che «nonostante Breznev e nonostante il nome nel 1976 il Pci conseguì il 34% dei voti».

Ma non vedo solo questo pericolo nell'evoluzione dell'«orizzonte del comunismo» della mozione n. 2. Temo il riemergere di un tratto del filone giacobino del comunismo che sembrava da tempo esorcizzato.

contì) possa dare vita all'uomo nuovo, esso è il frutto di un'evoluzione alla cui base è anche la politica assieme alla cultura all'etica ai rapporti di produzione alle istituzioni della società civile.

Ma obietta Pietro Barcellona richiamando un suggestivo passo della mozione n. 2 il comunismo è la «speranza dei deboli di possedere una risorsa sepolta contro i potenti».

Da più parti (da Luporini a Tortorella) è stato precisato che l'orizzonte della mozione n. 2 è più «un'idea limite» che un «progetto di società».

Abbiamo bisogno definitivamente di bandire sia deterministici teleologismi derivati dal vecchio marxismo sia vaghe escatologie derivate dal misticismo anarchico di recuperare razionalità laica anche nella individuazione dei fini e dei valori della politica.

Alcune riflessioni su un congresso di fabbrica

CESCO CHINELLO

ma dopo tutte quelle mazzate prese sono con Occhetto. Sillogismo che mi sembra poter correttamente così mettere in vulgata: noi comunisti italiani col socialismo reale non abbiamo nulla, o poco in comune e qui abbiamo fatto tutto il nostro dovere...

L'osservazione che nel '75 eravamo noi i più forti e la Dc spalle al muro che la solidarietà nazionale l'ha salvata, che l'automoderazione salernale dell'Eur ha ridato fiato ai padroni...

Il operaio è «solo» nel lavoro alienato in fabbrica ed è «solo» nel partito e nel sindacato, uno dei tanti cui chiedere «solo» il voto e la quota.

In feeling gli altri interventi. Ne cito qualche passaggio significativo. Zilio non è facile schierarsi, così cuore con te (con la mozione 2) mentre sul «rinnovamento» sono con Occhetto, la sinistra è contro Occhetto...

Il operaio è «solo» nel lavoro alienato in fabbrica ed è «solo» nel partito e nel sindacato, uno dei tanti cui chiedere «solo» il voto e la quota.

In feeling gli altri interventi. Ne cito qualche passaggio significativo. Zilio non è facile schierarsi, così cuore con te (con la mozione 2) mentre sul «rinnovamento» sono con Occhetto, la sinistra è contro Occhetto...

strada necessaria» Silvano l'idea di «rifiutare il capitalismo è dell'ottocento». Longo sono nati tanti bei movimenti, bisogna portarli dentro il Pci e «dar loro il nome di qualche socialismo» (sic).

Appaiono allora molto più chiare forza e debolezza della proposta di Occhetto. forza perché coglie nel omologazione una sorta di senso comune di sconfitta in certi strati operai per offrirli come unico rimedio immediato...

Differenza-donna e rapporto tra i sessi

LORETTA MONTEMAGGI

Ma colpisce nel dibattito che si sta svolgendo tra le donne comuniste sulla fase costituente per la nuova formazione politica un atteggiamento che definirei di «relazione incommunicabile».

In molte ormai ci riconosciamo nel bisogno di affermare la differenza di genere e di finalizzarla alla costruzione di un mondo non più un versale-neutro ma bisessuato con la necessaria trasposizione di valori espressi da due soggetti.

Più volte mi sono chiesta quale «box» ci debba avere per quanto riguarda la ridefinizione del rapporto tra i sessi: una politica di differenza che voglia proporre l'affermazione della soggettività femminile rifiutando così ogni ipotesi di possibile sintesi in un mondo a misura di donna e di uomo.

creto farsi dei fatti e delle relazioni. Nel processo di destrutturazione di valori e pratiche gli uomini (e tante donne) debbono essere trascinati dalla forza delle idee dalle analisi dei cambiamenti dalla modificazione dei rapporti.

La ricostruzione di valori e nei fatti si tratta di dargli voce e coscienza per garantire esiti positivi ed impedire riflessi. Dunque se le finalità pongono l'esigenza di rifondare il sistema dei valori di questo processo fondato e le donne «sia pure per ora minoritarie nel rapporto di forze» sono la forza essenziale poiché senza la loro coscienza e la loro autonomia i processi sociali potrebbero non compiersi nella direzione auspicata.

La proposta di oggi del segretario del partito ne rappresenta un ulteriore e conseguenziale sviluppo e il tema di una nuova forma partito è oggi uno dei tratti essenziali della proposta Occhetto.

Rifondare le forme dell'agire politico

MAURO OTTAVIANO

La proposta di aprire una fase costituente per una nuova formazione politica tende alla aggregazione di una nuova sinistra capace di rappresentare bisogni, domande e aspettative della società di oggi più di quanto non sia stato capace di farlo la sinistra italiana in questi anni.

La proposta di oggi del segretario del partito ne rappresenta un ulteriore e conseguenziale sviluppo e il tema di una nuova forma partito è oggi uno dei tratti essenziali della proposta Occhetto.

A me sembra del tutto evidente che la nuova formazione politica non potrà che essere un partito di massa moderno aperto alla società civile, dotato di strutture molto più elastiche e flessibili capaci di rappresentare la complessità sociale e culturale dell'Italia di oggi.

litica dovrà saper unire al forte carattere e radicamento di massa la capacità di fare opinione cioè di far giungere in tempo reale messaggi chiari tali da incidere tempestivamente nei forami del senso comune e dei grandi orientamenti culturali e politici che segnano la società.

Rifondare le forme dell'agire politico significa andare oltre la pur straordinaria esperienza organizzativa del Pci. Facendo leva sul nostro ricco patrimonio siamo chiamati a riprogettare teoricamente e praticamente la forma partito aprendoci ad una pluralità di ispirazioni di interesse e volontà riformatrici senza alcuna pretesa totalizzante superando delimitazioni e culture del centralismo democratico facendo quindi veri liberi e responsabili fondando sulla democrazia e sulla rottura di ogni verticismo nuove regole di vita democratica.

Un «no» che incoraggi nuove lotte sociali

FRANCO SECRETI

La mozione n. 3 per il XIX Congresso straordinario che non a caso viene titolata «Per una democrazia socialista in Europa» espone valutazioni e concetti chiari e precisi.

La risposta che il compagno Occhetto ed i compagni dei suoi più stretti collaboratori hanno tenuto a dare a queste e a moltissime altre critiche è stata del tutto inadeguata e deludente.

Nella Federazione di Cosenza stanno avvenendo dei fatti davvero curiosi. La struttura di federazione è tutta schierata in blocco con la mozione n. 1 e ha mobilitato l'apparato del partito in questa direzione.

percentuale la mozione del «si». I compagni delle mozioni del «no» si stanno sforzando di mantenere il dibattito su un terreno politico alto di stimolare una discussione reale con la partecipazione ampia dei compagni.

In questi decenni i comunisti hanno coerentemente combattuto per la difesa e lo sviluppo della democrazia. Su questo terreno hanno subito licenziamenti, repressione, arresti e moli di loro sono stati uccisi.

In questo congresso i comunisti italiani sono chiamati a decidere del loro stesso avvenire. Mai un congresso del Pci è stato tanto importante.

Il nostro «no» allo scioglimento del Pci è un sì al contributo di tutti i comunisti alle nuove decisive lotte sociali che si rindono oggi necessarie alla battaglia su un terreno più avanzato per la democrazia, il disarmo e la cooperazione internazionale.

Questo XIX Congresso straordinario è un evento politico di rilevanza storica con esso si potrebbe cancellare e dunque liquidare il Pci dando vita alla fase costituente per una nuova formazione politica.